

## **"COME UN CALZINO... SPAIATO", UN PROGETTO DI TEATRO-TERAPIA PER RAGAZZI DISABILI E GENITORI**

**Una psicanalisi collettiva, condotta con strumenti di linguaggio teatrali, è quella che propone il progetto intitolato "Famiglia Help". L'esperienza, condotta da un gruppo di giovani atleti disabili della Fai Sport friulana, e dai loro genitori, ha dato vita alla fiaba "Come un calzino... spaiato", metafora dello smarrimento di una famiglia alle prese con un figlio disabile. Ma il lieto fine è assicurato**

ROMA - Fiocassero di progetti come questo, denominato 'Famiglia Help' e rivolto al sostegno psicologico delle famiglie dei ragazzi con disabilità. Perché il giusto approccio mentale al tema ne rappresenta in qualche modo già una parziale soluzione. Per questo è stata pensata e realizzata, grazie alla collaborazione dell'associazione sportiva friulana Fai Sport con la psicologa e teatro-terapeuta Caterina Bott, un'iniziativa originale che ha dato vita, tra l'altro, ad un testo narrativo, "[Come un calzino... spaiato](#)", che sarà presentato, venerdì 9 dicembre prossimo presso la sede della Provincia di Udine a partire dalle ore 16.30. "Essenzialmente, Famiglia Help - racconta la dottoressa Caterina Bott-, è un percorso di autoanalisi compiuto dagli sportivi disabili della Fai Sport (associazione sportiva che festeggia 16 anni di vita quest'anno, ndr), che è stato condotto con gli strumenti tipici dell'arte teatrale: l'improvvisazione, la respirazione, le maschere, la gesticolazione, il movimento. Questo lavoro di condivisione, proposto a tutti i partecipanti al progetto, ha comportato la messa in comune di esperienze personali e interiori tutte diverse tra loro. "Nel corso delle sedute di teatro-terapia - continua Bott-, è emerso tutto il vissuto delle tre categorie cui il progetto è rivolto: i disabili mentali, i disabili fisici, i genitori".

Da queste esperienze, abilmente collegate dall'esperta attraverso un filo narrativo, una drammaturgia collettiva, è nato il libro "Come un calzino... spaiato", una divertente metafora che racconta tutto lo straniamento, il disorientamento di una famiglia alle prese con la disabilità. "Non è detto che questo lavoro di gruppo sfoci in una rappresentazione teatrale - precisa Bott-, forse faremo una performance, ma l'obiettivo principale era tirare fuori una fiaba, dal vissuto di tutti, e darle una chiave narrativa per farne un libro". "Attori di questo progetto sono stati ragazzi con sindrome di down, di prader willy, e disabili fisici con para e tetraplegia dalla nascita, o spina bifida. Con questi ultimi, abbiamo focalizzato l'attenzione sui movimenti, proprio per esorcizzare e superare la loro difficoltà motoria". Come sia venuta in mente la metafora del calzino, che ha dato il titolo al libro, è presto detto: "L'idea del calzino è scaturita da un lavoro di immedesimazione - racconta Bott- che ho chiesto ai ragazzi. Ho proposto loro di immaginare degli indumenti che raccontassero la loro condizione e lo stato interiore, di personificarli. Ed è venuta fuori la sintesi di un calzino che cerca in tutti i modi il suo compagno, il suo alter ego, che sarebbe la parte migliore, sana e positiva che è dentro di noi. Questo calzino, nella fiaba, rifiuta di finire in un cassetto, ma anche pinzato su un attaccapanni. Si sente costretto, limitato. Il massimo, per 'lui', è quando si deve tuffare nella pancia della lavatrice, simbolo di vitalità e rigenerazione. E qui c'è tutto lo slancio degli sportivi, il senso del dinamismo, della sfida, che è proprio di questi atleti". E' così che la terapia è andata a buon fine e vuole farsi conoscere attraverso la presentazione di venerdì prossimo: i ragazzi hanno trovato la giusta consapevolezza di sé, andando alla radice delle emozioni, anche della disperazione, per poi risalire e scoprire la voglia di una nuova progettualità, di una ritrovata positività. (a cura del Cip)

(Fonte: [www.superabile.it](http://www.superabile.it))